

### La III Commissione

premessi che

il 9 agosto scorso si sono celebrate in Bielorussia le elezioni per il rinnovo della carica di Capo dello Stato, che nella repubblica presidenziale bielorussa è eletto in modo diretto in forza di un sistema elettorale che impone un *quorum* pari alla maggioranza assoluta degli elettori e di una norma costituzionale, modificata con referendum nel 1996, che non prevede limiti al numero di mandati consecutivi;

dal 1994 ad oggi ricopre la carica di presidente della Repubblica di Bielorussia, senza soluzioni di continuità, Aleksandr Lukashenko, che ha ottenuto per la sesta volta la conferma del mandato quinquennale, attestandosi secondo i comunicati ufficiali ad una percentuale di sì pari all'80 per cento dei voti contro il 10 per cento riportato dalla principale antagonista, Svjatlana Cichanoŭskaja;

tenuto conto del mancato rinnovo dei vertici dell'OSCE e dunque della debolezza politica di tale Organizzazione ai fini di una *de-escalation* della situazione, l'Ufficio dell'OSCE per le Istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), che non ha mai riconosciuto ai processi elettorali in Bielorussia la conformità a standard di trasparenza e regolarità, per la prima volta dal 1991 non ha potuto svolgere il monitoraggio sulle operazioni di voto e di spoglio in quanto le autorità bielorusse hanno mancato di estendere in tempo utile l'invito per l'invio di osservatori internazionali indipendenti. Su tale circostanza si è espressa anche l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che ha lamentato la mancata osservanza da parte di Minsk degli obblighi a cui sono tenuti tutti gli Stati membri dell'Organizzazione in base alla Carta di Copenhagen del 1990;

L'ODIHR e altre organizzazioni internazionali avevano già criticato pubblicamente le iniziative intimidatorie nei confronti dell'opposizione assunte dalle autorità bielorusse durante la campagna elettorale, culminate nell'arresto di numerosi potenziali candidati, cui è stata impedita la registrazione della candidatura o il coinvolgimento nella formazione delle commissioni elettorali;

alle elezioni presidenziali di quest'anno si era, in particolare, candidato un uomo d'affari e blogger, Siarhei Tsikhanouski, arrestato alla fine di maggio 2020 con l'accusa di spionaggio. Successivamente, il 19 giugno il presidente Lukashenko aveva annunciato di aver "sventato un tentativo di colpo di Stato", facendo arrestare il maggiore rivale d'opposizione, Viktor Babaryka. Il gruppo per i diritti umani Viasna ha stimato che, tra l'inizio di maggio e l'inizio di agosto, sono state arrestate circa 1.300 persone a vario titolo impegnate nelle fila dell'opposizione al presidente Lukashenko;

il vasto movimento di protesta che si è levato in tutto il Paese è stato definito dal presidente Lukashenko come il portato di un "complotto straniero" ordito dagli Stati Uniti, dalla Nato o anche dall'Ucraina e dalla stessa Russia, tradizionale alleato con cui però i rapporti sono al minimo storico. Lukashenko ha anche accusato la BBC di

14 agosto 2020

svolgere un ruolo attivo nell'azione di destabilizzazione del Paese e ha minacciato di espellere i *media* internazionali, giudicati troppo focalizzati sulle imminenti elezioni;

dopo l'arresto del marito Siarhei Tsikhanouski e dopo l'arresto di Babaryka, Svjatlana Cichanoŭskaja è riuscita a registrarsi come candidata di opposizione al presidente in carica ma l'ondata repressiva seguita all'annuncio sull'esito elettorale l'ha indotta a lasciare il Paese e a riparare in Lituania;

il contesto in cui si è formalizzata la candidatura di Svjatlana Cichanoŭskaja aveva determinato, per la prima volta dopo oltre vent'anni di dominio del sistema di potere di Lukashenko, un sostegno crescente all'opposizione al presidente Lukashenko da parte di un numero inedito di cittadini bielorusi, stretti intorno alle ulteriori due leader donne: Veronika Tsepkalo, moglie di un imprenditore liberale che si era candidato ma che aveva dovuto lasciare il Paese dopo la minaccia di arresto, e Maria Kolesnikova, coordinatrice della campagna elettorale di Viktor Babaryka;

l'esito ufficiale delle elezioni ha suscitato reazioni di protesta in tutto il Paese cui le forze di sicurezza bielorusse hanno reagito con un ciclo di dure azioni repressive. Di fronte alla straordinaria dimensione della protesta, agli scioperi generalizzati, alle catene umane di migliaia di donne e anche di uomini che dimostrano contro Lukashenko, continua a crescere il numero delle vittime, dei feriti e delle migliaia di persone arrestate e sparite, tra cui osservatori indipendenti e giornalisti, compreso un reporter italiano liberato dopo le veementi proteste della Farnesina;

la Comunità internazionale ha alzato in modo coeso la propria voce a sostegno delle istanze del popolo bielorusso, invitando il governo bielorusso a cessare la repressione, a pubblicare i reali risultati delle elezioni e a ripristinare diritti e libertà fondamentali, a partire dalla libertà di riunione pacifica, dalla libertà di espressione e di stampa;

oltre all'OSCE, l'Unione europea si è subito espressa attraverso la presidente Von der Leyen che ha dichiarato che: "Non c'è posto in Europa per chi bersaglia e reprime con violenza chi protesta pacificamente. I diritti fondamentali in Bielorussia devono essere rispettati", chiedendo alle autorità di assicurare che i voti dell'elezione siano contati e pubblicati;

l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue, Josep Borrell, ha convocato su proposta polacca, un Consiglio Esteri straordinario anche per discutere del voto in Bielorussia, da lui definito "non libero e non equo", arrivando a prospettare possibili sanzioni da parte dell'UE;

il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Rik Daems ha dichiarato che le elezioni bielorusse sono state "ben lungi dall'essere libere ed eque: i candidati non hanno potuto competere e fare campagne liberamente, ci sono state gravi restrizioni alla libertà di riunione e alla libertà di espressione - comprese le detenzioni diffuse di manifestanti pacifici, attivisti e giornalisti - e l'integrità del voto anticipato è stata messa in discussione", esortando le autorità a dare prova della

massima moderazione e ad assicurare il libero esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente agli obblighi e agli impegni internazionali della Bielorussia;

L'Assemblea del Consiglio d'Europa - consesso cui la Bielorussia ha chiesto di aderire nel 1997 senza però assicurare le condizioni necessarie in termini di progresso democratico, per cui il processo di adesione è allo stato congelato - ha da tempo esortato le autorità bielorusse ad evolvere verso un "sistema politico veramente competitivo" in cui partiti e candidati possano registrarsi e fare campagna senza ostacoli e gli elettori possano fare scelte libere e informate;

L'Italia intrattiene con la Bielorussia proficui e costanti rapporti bilaterali fin dal 1992, come conferma il quadro di accordi siglati tra i due Paesi, la visita del Presidente Lukashenko in Italia nel 2016 e le numerose iniziative di solidarietà intraprese dalla società civile italiana nei confronti dei minori bielorusi colpiti dalla tragedia di Chernobyl. L'Italia è soprattutto impegnata nel dialogo con Minsk sul terreno dei diritti umani, in particolare per l'abolizione o la moratoria della pena di morte, al fine di facilitare il dialogo con l'Unione europea e promuovere la reintegrazione della Bielorussia nella comunità politica internazionale, anche attraverso la modernizzazione dell'economia, la mobilità ed i contatti a livello di società civili così come nelle comuni iniziative incentrate sulla memoria delle vittime del nazifascismo;

il Governo italiano ha espresso profonda preoccupazione per l'ondata di arresti indiscriminati di questi giorni a Minsk, così come per la compressione dei principali diritti civili e delle fondamentali libertà democratiche, inclusa quella di stampa, invitando le autorità di Minsk ad avviare al più presto un dialogo con le opposizioni e a mettere in atto tutte le misure necessarie ad allentare le tensioni, assicurando sostegno ad una Bielorussia stabile e democratica,

invita il Governo

a richiedere alle Autorità bielorusse di astenersi da ogni ulteriore misura repressiva nei confronti della popolazione, dalla violazione dei diritti umani e delle libertà civili e a riconoscere i diritti e le prerogative dell'opposizione;

a proseguire nell'impegno a sostegno delle aspirazioni del popolo bielorusso rispetto ad un ordinamento interno improntato al rispetto degli standard internazionali in materia di Stato di diritto e di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, subordinando la conclusione dei negoziati in corso per accordi bilaterali in materia di reciproca promozione e protezione degli investimenti e di ulteriori accordi bilaterali al rispetto da parte bielorusso dei diritti umani e delle libertà civili;

a promuovere misure di accoglienza e protezione nei confronti dei cittadini bielorusi costretti a lasciare il Paese per sfuggire alla repressione;

a sostenere la presidenza di turno dell'OSCE, al momento detenuta dall'Albania, nella mediazione politica procedendo celermente alla nomina di un nuovo segretario generale dell'OSCE per rafforzare l'impegno diplomatico;

14 agosto 2020

a sostenere l'attivazione di procedure internazionali per l'accertamento delle responsabilità personali nelle violazioni dei diritti umani e delle libertà civili, concentrando eventuali misure sanzionatorie verso chi se ne sia reso responsabile, senza che le loro negative conseguenze ricadano sui cittadini e sulla società civile;

a sostenere tutte le iniziative che l'Unione Europea e l'OSCE assumeranno per ridurre l'attuale tensione e promuovere l'apertura di una nuova fase nella vita politica della Bielorussia.

Piero FASSINO

Pino CABRAS

Paolo FORMENTINI

Simona SURIANO

Eugenio ZOFFILI

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO

Valentino VALENTINI

Gennaro MIGLIORE

Erasmus PALAZZOTTO

Maurizio LUPI